

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LIBRI

LA FERROVIA SOTTERRANEA

La fuga verso la libertà di una ragazzina ci ricorda la tragedia della schiavitù

È una leggenda, una metafora, un sogno. La ferrovia sotterranea di Whitehead è una creazione fantasiosa per dare un corpo concreto alla rete clandestina di abolizionisti del Sud che, secondo la storia americana, dalla fine del '700 in poi forniva rifugi, contatti, percorsi agli schiavi in fuga verso il Nord. Lo scrittore americano l'ha immaginata come una ferrovia vera, costruita da uomini coraggiosi che l'hanno scavata a mani nude. Da questa idea è nata la storia di Cora: una schiava abbandonata bambina dalla madre, cresciuta in una piantagione di cotone della Georgia in condizioni di vita terribili, che a 16 anni decide di tentare la fuga con l'amico Caesar, iniziando un lungo viaggio alla ricerca della libertà. Insieme salgono su uno dei vagoni che corrono in tunnel bui e profondi senza neppure sapere

quale sarà la loro destinazione: tappa dopo tappa, Cora si muoverà fermandosi nei vari paesi, dalla Carolina del Sud a quella del Nord, fino all'Indiana, sperimentando condizioni e luoghi in cui il razzismo si attenua, ma non scompare, si manifesta comunque in forme diverse. E mentre assaggia scampoli di libertà, dietro di lei continua a esserci il crudele cacciatore di schiavi Ridgeway, che già aveva in passato braccato la madre e senza arrendersi la insegue fino ad arrivare a un finale intenso e sconvolgente. Usando un tocco da realismo magico, Whitehead scatta indietro ricostruendo in modo del tutto originale la storia della schiavitù, usa un mondo distopico per ricordare ai bianchi le colpe di ieri, parla di istinti inumani, ma anche di slanci di solidarietà, di dolore e speranza.

Liana Messina

Lo scrittore americano Colson Whitehead, 48 anni.



La ferrovia sotterranea, di Colson Whitehead, BigSur, 20 euro.



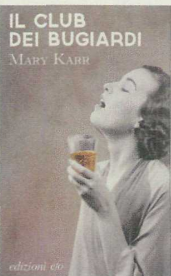
Sunny Shokrae/The New York Times/Contrasto

CHI È COLSON WHITEHEAD

È nato a New York nel 1969, è cresciuto a Manhattan. Dopo essersi laureato all'università di Harvard, ha iniziato a scrivere per il *Village Voice*, occupandosi di recensioni, di libri, cinema e tv. Il suo primo romanzo, *L'intuizionista* (Mondadori), è stato pubblicato nel 1999, entrando subito nella lista dei finalisti del premio Pen/Hemingway.

Nel 2001 è uscito *John Henry Festival* (minimum fax), seguito da *Il colosso di New York* (Mondadori), una raccolta di saggi sulla sua città. Con questo suo ultimo romanzo ha vinto il Pulitzer e il National Book Award. Barry Jenkins (il regista di *Moonlight*) lo sta adattando per una serie televisiva. Colson è sposato, ha una figlia e vive a New York.

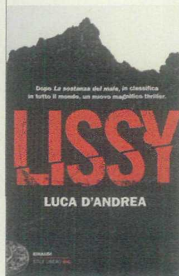
Disperata infanzia mia



Un *memoir* in cui l'autrice racconta la sua infanzia vissuta in un'oscura cittadina petrolifera del Texas, con una madre e un padre alcolizzati. Un percorso difficile in cui doveva destreggiarsi fin da bambina, tra esaurimenti nervosi, liti familiari, incendi e sparatorie.

Il club dei bugiardi, di Mary Karr, edizioni e/o, 18 euro.

Montagna dark



Alto Adige: una donna in fuga con un tesoro, un marito gangster e un killer spietato che ha il compito di ucciderla. Verrà salvata da uno strano e solitario contadino, ma forse lui e la sua "creatura", la scrofa Lissy, potrebbero rivelarsi una minaccia ancora più fatale. Un romanzo balzato nella top ten di Germania, Spagna e Danimarca.

Lissy, di Luca D'Andrea, Einaudi, 19,50 euro.

Un'indagine per due detective



Immaginate un viaggio in Louisiana. Immaginate un giornalista d'inchiesta (morto). Immaginate una donna che commissiona a due detective, all'insaputa l'uno dell'altro, un'indagine che strada facendo diviene torbida e pruriginosa. Il risultato è un *noir* a tinte fosche scritto a quattro mani e ben congegnato.

Westville, di Vittorio Bottini e Alberto Staiz, Sbc Edizioni, 18 euro.